

Villa Casati ... e il suo Parco all'Inglese

Come accadde ad altri paesi della Brianza, la vicinanza con Milano portò Muggiò nel '700 ad essere eletta luogo per la residenza di campagna della nobiltà milanese: furono le famiglie Casati ed Isimbardi a legare il loro nome alla nostra città lasciando pregevoli architetture di foggia neoclassica.

I primi documenti che testimoniano dell'esistenza di Villa Casati risalgono alla metà del '500 e indicano un'architettura ben più importante delle povere case di contadini residenti nella zona, ma non ancora con le fattezze stilistiche attuali. Al secolo precedente, invece, risale la presenza in Muggiò dei Casati. Il primo componente di questa famiglia a Muggiò è un certo **Pietro Casati** figlio di Giacomo che, costretto ad abbandonare Milano perché interdetto dalla città, si rifugiò a Monza. Tra gli anni 1408 e 1457 egli acquistò alcune terre nel territorio di Muggiò.

Tra le mura della Villa cinquecentesca, il 7 luglio 1579, in occasione della visita pastorale, fu ospitato l'Arcivescovo di Milano, **Cardinale Carlo Borromeo**: ciò è confermato dalle prime guide turistiche nelle quali si legge dell'esistenza di una cappella dedicata al Santo allestita nella stanza in cui soggiornò, ma di questa non vi è più traccia. Legato a quell'epoca vi è un personaggio il cui ricordo è avvolto da un velo di mistero. E' il Conte **Paolo Casati**, vissuto nel Seicento, che si tramanda avesse una statura di oltre due metri: la leggenda vuole che per questa sua eccezionale altezza potesse essere scorto dai contadini muggioresi oltre le alte mura di recinzione della Villa mentre passeggiava nel giardino.

Ma l'edificio cinquecentesco fu modificato a fine '700 per desiderio di Agostino Casati, che avendo visitato Vienna, volle trasformare l'umile abitazione in una "Villa di delizia" dall'indubbio pregio architettonico. Fu così realizzato un nuovo edificio in stile neoclassico, conservando dell'originale solo l'ala antistante; il lavoro fu probabilmente affidato all'architetto viennese Leopoldo Pollach.

Dopo aver varcato il possente arco d'ingresso a destra del quale s'innalza l'avancorpo su portico, entrambi testimonianza della Villa cinquecentesca, ci si trova nell'antica "Corte Palazzo" dinnanzi alla facciata principale della Villa neoclassica. Questa è caratterizzata dal portico scandito da sei alte colonne con capitello ionico che sostiene il piano nobile al di sopra del quale si sviluppa un timpano a livello della copertura.

Al piano rialzato e al primo piano si trovano due sale ellittiche con volta a cupola e preziosi pavimenti di seminato veneziano in pietre policrome, con decoro centrale e greca perimetrale. La sala ellittica si ripete su quattro livelli all'ultimo dei quali s'innalza una torretta poggiate, sul fronte verso il Parco, su otto colonne doriche in pietra arenaria che probabilmente fungeva da osservatorio. Intorno al 1950, quando il ramo muggioiese della famiglia Casati si estinse, la Villa subì varie destinazioni: prima venne frazionata in appartamenti, successivamente, dopo l'acquisto nel 1976 da parte del Comune di Muggiò, divenne sede della Biblioteca Civica. Solamente dopo il restauro conservativo, concluso nel 1982, la Villa fu adibita a prestigiosa sede del Municipio di Muggiò, divenendo "patrimonio pubblico".

L'impianto della Villa è completato dal Parco che si estende dal fronte posteriore con un'apparente spontanea naturalità, secondo i dettami della nuova concezione del verde. Il "Parco all'inglese" o "Giardino paesistico" rappresentò l'espressione progettuale volta a ristabilire il legame tra la società e la natura, tra ciò che è costruito e ciò che è spontaneo, segnando un distacco dal "Giardino architettonico all'italiana" rinascimentale. In realtà ogni elemento, dalle piante ai sentieri alla piccola collinetta, è stato pensato per creare percorsi ameni per le passeggiate dei nobili ospiti della Villa.

L'assetto del giardino all'inglese fu introdotto in Lombardia proprio da Leopoldo Pollach che ne progettò il primo esemplare per Villa Belgioioso a Milano, il cui disegno presenta molte similitudini distributive con quello di Villa Casati in Muggiò. Mentre all'interno delle sale ellittiche lo sguardo è proiettato verso l'esterno, attratto dalla luminosità e dal verde del Parco, qui da ogni parte lo sguardo è catturato dal volume curvilineo, che non è dunque un semplice elemento decorativo ma il sapiente fulcro di una progettazione che armonizza il rapporto tra spazi interni e spazi esterni.

il Committente e il Progettista

E' ad **Agostino Casati** (1739-1820) che si deve l'opera di costruzione della Villa secondo le eleganti linee architettoniche neoclassiche che oggi possiamo ammirare quale gioiello artistico, simbolo della nostra città e sede del Municipio di Muggiò.

Nella seconda metà del '700, infatti, era unico proprietario della "Casa da nobile coi rustici annessi" collocati nel centro abitato di Muggiò, il Conte Agostino Casati, raffinato estimatore d'arte, frequentatore di circoli culturali e degli aristocratici ambienti della nobiltà milanese del XVIII secolo che lo portarono a dividerne ideali ed abitudini sociali, tra cui il gusto per la villeggiatura in Brianza.

Fu così che Agostino pensò di rinnovare la sua residenza cinquecentesca in Muggiò secondo i dettami architettonici del tempo, affidandone la progettazione all'architetto viennese **Leopoldo Pollach** (1751-1806), allievo di Giuseppe Piermarini e particolarmente apprezzato dalla committenza milanese.

Leopoldo Pollach raggiunse gli apici della sua attività progettuale proprio nell'ultimo decennio del '700 quando si occupò di "Ville di delizia e Giardini paesistici" per la committenza privata milanese, introducendo un modello compositivo in uso nell'architettura europea, ma inconsueto per l'Italia, incentrato su di un volume centrale a base variabile che sorge da uno compatto a base rettangolare.

Lo schema tipologico di Villa Casati a Muggiò, con corpo centrale a base ellittica, è assimilabile a quello di Villa Villani Rocca Saporiti a Borgovico e di Villa Carcano ad Anzano del Parco, entrambe in provincia di Como, la cui attribuzione al Pollach è documentata da disegni autografi.

Mausoleo Casati

Molti dei membri della famiglia Casati di Milano, che nei secoli hanno soggiornato nella Villa di Muggiò, hanno intrecciato la loro vita con le vicende storiche e politiche d'Italia.

In particolare, nell'Ottocento, i Conti Casati diedero un contributo speciale alla lotta d'indipendenza nazionale aderendo fattivamente alle idee di libertà e d'indipendenza dell'Italia dal governo austriaco. Il primo ad essere coinvolto nella lotta fu un parente acquisito, il Conte **Federico Confalonieri** (1785-1846) che sposò **Teresa Casati** (1787-1830), sorella di Gabrio e Camillo. Implicato nella famosa congiura dei carbonari, il Confalonieri cadde nelle mani della polizia austriaca il 13 dicembre 1821: processato, fu condannato a morte. Negli anni seguenti Teresa, che risiedette stabilmente nella Villa dei Casati a Muggiò, si prodigò per ottenere una diminuzione della pena per il marito, recandosi più volte a



Vienna per chiedere la grazia all'Imperatore Francesco I d'Asburgo, dal quale ottenne però la sola commutazione della condanna nel carcere a vita allo Spielberg, mentre a lei non fu più concesso di incontrarlo. Lo spirito liberale per l'indipendenza d'Italia fu continuato da **Gabrio Casati** (1798-1873) che il 18 marzo 1848 guidò, in veste di Podestà, le Cinque Giornate di Milano, tra gli episodi più gloriosi del Risorgimento italiano. Dopo l'Unità d'Italia, Gabrio fu Ministro della Pubblica Istruzione ed elaborò la legge di riforma per la scuola pubblica, nota come "Legge Casati", rimasta in vigore fino al 1923.

Camillo Casati (1805-1869) condivise attivamente con il fratello Gabrio gli ideali d'indipendenza nazionale; figura politica di spicco, dal 1860 ricoprì per nove anni il ruolo di Sindaco di Muggiò. Nella parte vecchia del Cimitero di Muggiò si trova la cappella funeraria della nobile famiglia Casati, voluta proprio qui da Gabrio e Camillo per dare il riposo eterno ai propri familiari. Un muro di mattoni intonacato delinea su tre lati l'area cimiteriale nella quale sono disposte le tombe nobili, mentre sul perimetro esterno di recinzione trovano collocazione le lapidi in ricordo di domestici e persone legate alla famiglia. Il quarto lato dell'area è chiuso da una cancellata al centro della quale si trova un tempietto di foggia neoclassica, posto in asse con il vecchio ingresso del Cimitero cittadino. La costruzione è caratterizzata da possenti colonne doriche che dividono lo spazio in tre parti: nel centro vi è un piccolo altare, mentre ai lati sono collocati i busti marmorei di Gabrio e di Camillo Casati. Un timpano sormontato da una massiccia croce di pietra, chiude superiormente il tempietto.

Sul retro del tempietto vi è la sepoltura di Teresa Casati il cui epitaffio funebre fu scritto da **Alessandro Manzoni**, che fu vicino al suo dramma: "...l'avversa soccorse con l'opera e partecipò con l'animo quanto ad opera e ad animo umano è conceduto, consunta ma non vinta dal cordoglio, morì sperando nel Signore degli afflitti...". Accanto vi sono i resti mortali del marito Federico Confalonieri.

Altri membri della famiglia Casati, che riposano nel Mausoleo e furono protagonisti della storia d'Italia, sono **Alessandro Casati** (1881-1955), politico e scrittore, e suo figlio **Alfonso Casati** (1918-1944), medaglia d'oro al valore civile, che morì combattendo da partigiano nella guerra di Resistenza.

Il Mausoleo, bell'esempio di cappella nobiliare che rispecchia le influenze artistiche del tempo, versa attualmente in uno stato di degrado. Per il suo alto valore storico ed architettonico, l'Amministrazione Comunale di Muggiò da anni cerca di acquisirne la proprietà per procedere al restauro.

